



Strategia
Aree Interne



Città Vallo di Diano

ACCORDO DI PARTENARIATO LOCALE

Padula 28-02-2015

AREE TEMATICHE STRATEGIA D'AREA

I SERVIZI ESSENZIALI:

Scuola e formazione

Per la grande maggioranza dei residenti nelle aree interne la scuola pubblica rimane il principale presidio culturale in cui le giovani generazioni ricevono ed elaborano il loro sapere, e il più importante luogo fisico in cui incontrano collettivamente i valori civici globali. La scuola è fatta di lezioni ma non solo: è anche uno dei pochi spazi d'incontro tra le famiglie che riguarda tutta la cittadinanza, dove anche chi non frequenta altre comunità d'interessi extra-familiari è portato a confrontarsi con gli altri. Anche per questo la scuola è fondamentale per le fasce più deboli e marginali della popolazione, più di quanto lo sia per quelle più ricche e istruite. Al di là di casi limitati, il valore della scuola è ben compreso da tutti i cittadini e, se non tutti sono in grado di riconoscere la qualità dei percorsi educativi offerti, molti includono l'accessibilità ai suoi servizi fra i fattori determinanti nella scelta sul luogo in cui risiedere. Per questo la disponibilità di un servizio scolastico ben distribuito sul territorio può aiutare ad invertire il calo demografico attraendo o trattenendo nelle aree interne le famiglie con figli.

Fare scuola nelle aree interne è più difficile sia per chi offre educazione, sia per chi dovrebbe beneficiarne. Siamo in cerca di esperienze in cui la scuola abbia saputo svolgere questo ruolo nelle aree interne attraverso progetti speciali, ma soprattutto nello svolgimento ordinario dell'attività scolastica.

Trasporti e mobilità

Garantire il diritto alla mobilità è un fattore cruciale per fare sì che le persone restino a vivere nelle aree interne. Queste aree sono poco servite dai mezzi pubblici, sono lontane dai servizi e dai luoghi di lavoro, hanno una densità di popolazione così bassa da rendere poco economiche e praticabili forme di auto-gestione dei servizi, come il car pooling o più banalmente un servizio di taxi a chiamata.



La fase storica è sfavorevole alla progettazione di interventi per garantire la mobilità nelle aree interne per varie ragioni: i servizi di trasporto pubblico sono in difficoltà economica e vengono ridimensionati. Decenni di emigrazione hanno reso queste aree abitate prevalentemente da anziani, le cui possibilità di possedere e guidare un mezzo privato tendono inevitabilmente a ridursi. Allo stesso tempo, le possibilità di sviluppo o di tenuta delle economie locali sembra riposta in una maggiore mobilità delle persone e dei prodotti. Più turisti da portare in zona, più residenti locali che possano pendolare, più merci da far girare da un luogo di produzione ad un altro. Il tutto, tenendo conto delle esternalità negative che un incremento della mobilità potrebbe generare.

I modi per favorire la mobilità possono essere differenti: ridurre il bisogno di muoversi, in particolare per alcune fasce della popolazione, portando servizi e lavoro più vicini a casa; puntare sull'innovazione di processo o logistica per ampliare la mobilità su trasporto pubblico sviluppando economie di scala; incentivare l'utilizzo di mezzi privati, magari promuovendo pratiche di cooperazione tra gli abitanti.

Sanità e assistenza sociale

Oggi le aree interne sono chiamate a confrontarsi con il delicato tema della salute e dalla cura dei residenti, in un regime di scarsità di risorse, secondo le proprie peculiarità. Sono per definizione lontane da quei poli, le città, i fondovalle, le coste dove sempre più si concentrano i servizi di base. Stiamo parlando, infatti, di comuni di piccole e piccolissime dimensioni, che stanno assistendo a un progressivo calo demografico e alla crescita degli indici di invecchiamento, che combinano presidi di cura tradizionali – il medico di famiglia (di medicina generale) e le farmacie, “sentinelle dei territori” – con reti sanitarie accomunate da una minore dotazione di strutture e posti ospedalieri, diversificate da Regione a Regione nei servizi offerti, ma tutte comunque estremamente fragili.

PROGETTI DI SVILUPPO LOCALE:

Valorizzazione risorse naturali, culturali, e turismo sostenibile

Nelle aree interne l'ambiente è un contenitore di valori che ne tratteggiano le caratteristiche, come il paesaggio e il patrimonio di biodiversità animale e vegetale. La preservazione dell'ambiente è mirabilmente legata alla pratica misurata e sapiente di attività umane, la cui presenza è necessaria per assicurarne la conservazione, a cominciare da un'agricoltura rispettosa del territorio, capace di valorizzare le tradizioni produttive e di offrire beni pubblici.

Nei piccoli centri delle aree interne sono sedimentate tradizioni, frammenti di storia, folklore e giacimenti culturali di cui sono testimoni, a volte unici. Il progressivo invecchiamento e svuotamento dei piccoli comuni, tuttavia, li priva di quel complesso e fragile capitale culturale che giace nella memoria collettiva che si disperde. Al tempo stesso molte zone nelle aree interne sono approdo di importanti flussi di nuove popolazioni immigrate, portatrici di proprie tradizioni, segni e culture che creano le condizioni per nuove miscele o potenziali conflitti.

Molte zone nelle aree interne sono custodi di preziosi tesori dell'arte e del patrimonio storico e archeologico nazionale, rispetto al quale si pongono urgenti quesiti anzitutto su come assicurarne la



cura e la conservazione, oltre che su come farli emergere come vero capitale sulla cui valorizzazione fondare iniziative di crescita.

Preservare l'ambiente e conservare il capitale culturale nelle aree interne è una questione cruciale che non interpella solo i singoli ma anche le piccole comunità locali che detengono tale patrimonio di risorse e che possono scegliere la via migliore per utilizzarlo. La sostenibilità ambientale si collega direttamente a quella sociale.

Saper fare e artigianato

Tra le risorse nascoste dei territori, da mettere a valore per produrre economia e opportunità di lavoro, rivestono un ruolo di particolare importanza i “saperi locali”, tanto nelle loro declinazioni istituzionali e organizzative quanto nelle specificità produttive locali. Stiamo parlando di quelle capacità artigianali locali che per anni sono stati al centro della riflessione istituzionale come uno dei fattori latenti dello sviluppo dei territori.

Sono le forme che assume il “saper fare” istituzionale, organizzativo e produttivo che determinano se un territorio, pur lontano dai poli dello sviluppo, è in grado o meno di costruirsi delle chances in termini di buon vivere, di crescita economica e di gestione oculata delle risorse. D'altro lato è indubbio che proprio una “produzione di beni fondati sulla cultura” oggi sia all'origine del successo di molte aree interne, nelle quali questi stessi sono espressione di una tradizione culturale radicata nella storia, e, al tempo stesso, rappresentano elementi vivi e in movimento, in grado di misurarsi con l'evoluzione della domanda e dei mercati, e infine di generare ricchezza

I casi di successo, tra le aree interne, mostrano che fare sviluppo a partire da fattori endogeni significa affiancare alla conservazione o alla valorizzazione di una tradizionale attività artigianale, degli elementi fortemente innovativi, spesso esogeni. Perché una cultura produttiva locale, infatti, non sia solo un fatto identitario ma possa divenire una realtà economica, è necessario metter in campo interventi volti alla preservazione dei saperi locali e al sostegno di specifiche capacità, ma anche e soprattutto pensare all'immissione di elementi di innovazione, modernizzazione e ibridizzazione a tutti i livelli del sapere locale.

E' necessario restituire il sapere al territorio, perché quelle specifiche capacità possano trasformarsi in possibilità di futuro per chi abita le zone interne, e perché in un processo di continua rielaborazione possano rinnovarsi e ritrovare una loro collocazione in un mondo aperto. Occorre, quindi, restituire un ruolo specifico alla formazione e alla scuola, luoghi ove veicolare e rielaborare le competenze, al fine di individuare e costruire gli elementi per supplire alle capacità che localmente mancano, perché smarrite o inadeguate.

Efficienza energetica

Parchi eolici, centrali a biomasse, captazioni di acque per alimentare impianti idroelettrici, installazione di impianti fotovoltaici a terra: le risorse naturali delle aree interne sono da tempo sfruttate per la produzione di energia rinnovabile.



Spesso gli interventi sono stati realizzati da soggetti esterni alle dinamiche territoriali, senza perseguire una logica di integrazione delle nuove energie a livello locale né costruire reti capaci di generare ricchezza e occupazione.

Molto si è puntato sulla produzione di energia, poco su efficienza e risparmio energetico, fondamentali sotto il profilo ambientale, economico e sociale, consentendo di ridurre le emissioni di CO2, creare occupazione e sbocchi locali alle professionalità più qualificate e fornire risposte innovative al crescente fenomeno della povertà energetica (fuel poverty).

Un processo a somma positiva, che però stenta a decollare: nelle aree interne la ristrutturazione energetica degli edifici esistenti deve fare i conti con una popolazione prevalentemente anziana, restia a investimenti con prospettive di ritorno di lungo periodo. E con un mercato immobiliare poco dinamico, che depotenzia gli strumenti di mercato adottati a livello nazionale, come l'obbligo di certificazione energetica nelle compravendite.

Ciò detto, produzione e risparmio di energia sono fattori chiave per le aree interne. Si tratta di costruire filiere corte, che traducano le risorse disponibili in opportunità di crescita del territorio, e di investire in ricerca e sviluppo per individuare dispositivi di efficientamento energetico degli edifici a partire dai materiali locali.

Tutela attiva del territorio

Frane, smottamenti, strade chiuse in alcuni periodi dell'anno, dissesto idrico sono problemi frequenti e ricorrenti nelle aree interne. L'abbandono dei boschi e di intere borgate, il venir meno di risorse pubbliche per la messa in sicurezza del territorio e per la manutenzione delle strade, l'esaurirsi di attività produttive che garantivano la custodia di ampie porzioni di territorio, sono fenomeni che non hanno risvolti soltanto nelle aree interne, ma anche nei territori a valle.

La messa in sicurezza diventa efficiente e possibile solo quando viene effettuata o promossa o supportata da una popolazione residente nel territorio, che sia capace di rappresentare gli interessi collettivi e possa divenire "custode del territorio" stesso, adottando in prima persona comportamenti proattivi e realizzando "azioni quotidiane" anziché grandi interventi sporadici. Sarà questa popolazione a disporre delle conoscenze necessarie per l'intervento e ad avere gli incentivi per agire e anche per trarne vantaggi.

Produzioni Agro-alimentari

In molti luoghi dell'Italia interna è diminuita la terra destinata alla coltivazione per effetto dello spopolamento e dell'invecchiamento della popolazione, ma sono aumentate le difficoltà a produrre in modo remunerativo. Questo ha determinato la perdita di occasioni di lavoro e di impresa e ha ulteriormente alimentato la marginalizzazione di queste aree. Ne consegue la perdita di un patrimonio di conoscenze incorporate in prodotti geneticamente particolari o in modi di lavorazione tramandati nel tempo.

Vi sono invece zone dell'Italia interna dove c'è stata la capacità di valorizzare quelle produzioni tradizionali o tipiche che custodiscono un patrimonio di biodiversità. Infatti, proprio nelle aree interne



è custodita la maggior parte delle produzioni che con mille varianti fanno di un semplice frutto della terra, un ventaglio di sapori e di culture. A questi prodotti e a questi sapori, sono spesso legate altre iniziative per la fruizione degli spazi rurali: iniziative capaci di radicare in quegli stessi territori storie d'impresa e percorsi di vita.

Immigrazione e integrazione sociale

Il processo di marginalizzazione delle aree interne ha una lunga storia, e nel tempo ha preso le forme di una progressiva riduzione e invecchiamento della popolazione. In questi territori si sta ormai superando la cosiddetta soglia “del non ritorno demografico”, con una popolazione anziana pari a oltre il 30% di quella complessiva, riducendone le capacità di riproduzione e sopravvivenza.

Richiamare popolazione giovane diventa così un fattore fondamentale per rivitalizzare questi territori e, in tale ottica, l'immigrazione gioca un ruolo decisivo: giovani e in cerca di opportunità di inserimento nel tessuto socio-economico, gli immigrati possono riavviare un processo di vitalità demografica. Perché ciò si realizzi, tuttavia, occorre che le aree interne “attraggano” la popolazione straniera.

Anzi tutto mutando il proprio atteggiamento, per consentirne l'integrazione e fare in modo che la presenza di popolazioni demograficamente assortite (giovani e vecchi, residenti fissi e temporanei, nati nei luoghi, immigrati di ritorno e immigrati “globali”) si trasformi da elemento di attrito a elemento di ricchezza per il territorio.

Se da un lato risulta evidente che l'immigrazione costituisca anche nelle aree interne un fenomeno strutturale – mutando la composizione della presenza da singoli individui all'insediamento di nuclei familiari con effetti visibili in ambito scolastico e nell'accesso ai servizi socio-sanitari – dall'altro persistono significativi problemi di inclusione sociale, legati alla rilevanza dei flussi migratori, che devono essere necessariamente superati.

TEMATICHE IN EVIDENZA



Efficienza energetica



Scuola e formazione



Produzioni Agro-alimentari





Valorizzazione risorse naturali, culturali, e turismo sostenibile



Tutela attiva del territorio



Immigrazione e integrazione sociale

GLI ULTIMI PROGETTI



ECCO FATTO!!

Regione Toscana, in particolar modo Piccoli comuni o frazioni di comuni del territorio Toscano.

Promosso da UNCEM Toscana



Reti per la domiciliarità nel Cebano

Il territorio di riferimento del progetto sono i 33 comuni nell'ambito della gestione associata al Servizio Socio Assistenziale di Ceva facente capo alla Comunità Montana "Alto Tanaro Cebano Monregalese"

Promosso da: Comunità Montana Alto Tanaro Cebano Monregalese



Il Borgo del Gusto

I quattro assi di interesse dell'I.R.F.I.P. sono: la formazione superiore, l'obbligo formativo, l'area dello svantaggio, la formazione ad occupati ed inoccupati...

Promosso da: I.R.F.I.P Istituto Religioso di Formazione ed Istruzione Professionale



Nuovo Edificio Scolastico Comunale a Mezzanego

Il nuovo polo scolastico di Mezzanego è stato realizzato per accogliere bambini di età compresa tra i 2 e gli 11 anni, ospitando tre sezioni della scuola dell'infanzia, la sezione primavera e 5 classi della scuola primaria...

Promosso da: Comune di Mezzanego



Algudnei

Algudnei è un progetto di conoscenza e valorizzazione delle risorse culturali del territorio del **Comelico** sul modello di un ecomuseo. Promosso dal Gruppo di Ricerche Culturali di Comelico Superiore, una associazione attiva in Comelico fin dal 1984...

Promosso da: Gruppo di Ricerche Culturali di Comelico Superiore - Regola di Dosoleto



Valorizzazione dei prodotti GOYM dell'area del Tufo

La Provincia di Grosseto ha ottenuto il riconoscimento dell'intero territorio come Distretto Rurale ai sensi della legge regionale toscana 21/2004, con l'obiettivo di realizzare il "Sistema Territoriale di Qualità Maremma"...

Promosso da: Provincia di Grosseto





Cooperativa di Comunità Ture Nirvane

L'attento piano di restauro prevede la conservazione e riqualificazione dei caratteri medievali della struttura attraverso l'uso di materiali naturali ed eco-compatibili...

Promosso da: Legacoop Liguria



Una filiera corta bosco-energia per la manutenzione del territorio

la Comunità Montana decide di promuovere un Consorzio Forestale per iniziare una serie di attività di manutenzione e valorizzazione dei territori boscati...

Promosso da: Comunità Montana Valli Stura e Orba, Consorzio forestale Valli Stura e Orba



I Briganti del Cerreto

Cerreto Alpi, antica comunità di pastori transumanti, è il borgo più antico del Comune di Collagna, la cui prima testimonianza risale ad un documento dell' 835...

Promosso da: Cooperativa di Comunità I Briganti di Cerreto

